

Sanzioni penali differenziate sui tax credit

Verso il Cdm

La messa a punto del testo concentrata sulla necessità di evitare il bis in idem

Per gli omessi versamenti il comportamento non reiterato potrà evitare la segnalazione in Procura

**Marco Mobili
Giovanni Parente**

Una vera e propria messa a punto più che una rifinitura. Il lavoro sul decreto di riforma delle sanzioni amministrative e penali tributarie è proseguito per tutta la giornata di ieri. L'obiettivo è sciogliere tutti i nodi da parte dei due ministeri competenti (ossia l'Economia e la Giustizia) per portare il testo all'esame del Consiglio dei ministri di domani. A confermarlo è stato il viceministro all'Economia Maurizio Leo, che - interpellato dai giornalisti in Transatlantico alla Camera - è tornato a ribadire la necessità di riportare la proporzionalità e ridurre i forti squilibri esistenti sia sul versante amministrativo che penale tributario. Non a caso, uno dei capitoli citati dal viceministro è quello dei crediti d'imposta, dove l'obiettivo è quello di un trattamento sanzionatorio differenziato tra le diverse ipotesi di inesistenza (connotato da una maggiore gravità) e di non spettanza.

La linea tracciata dalla delega è, infatti, proprio quella di ricondurre la sanzione nell'alveo della portata della violazione commessa, come del resto ribadito di recente anche dalla Corte costituzionale. La quadratura del cerchio è proseguita intorno all'ipotesi di spostare le sanzioni amministrative su un'asticella più vicina al 60%, escludendo tutte le ipotesi di illeciti più pesanti come le frodi. Ma questo richiede anche un necessario ripensamento del ravvedimento operoso,

altrimenti si produrrebbe l'effetto opposto a quello attuale: da un sistema sproporzionato al rialzo a uno sproporzionato al ribasso. Da qui i calcoli tuttora in corso per consentire al nuovo quadro di essere in linea anche con i conti pubblici.

Mentre è ormai dato per assodato che ci sarà un meccanismo a "semaforo" per evitare il fenomeno del proliferarsi delle sanzioni (e dei procedimenti di diversa natura avviati) rispetto allo stesso tipo di violazione. Non è più una questione di «ne bis in idem» ha ripetuto più volte Leo nelle ultime settimane, perché «in alcuni casi ci troviamo di fronte al *quiquies in idem*». Ecco che quindi si dovrebbe profilare una sorta di precedenza al procedimento che è stato avviato per primo, assumendone la valenza anche per gli altri profili di responsabilità coinvolti.

Naturalmente, il principale intrecchio da sciogliere è quello sul fronte tributario tra amministrativo e penale. Qui la principale novità allo studio dovrebbe riguardare gli omessi versamenti. Il confronto tra Economia e Giustizia è stato serrato per trovare una quadratura per disciplinare una sorta di *downgrade* rispetto all'ipotesi di violazione penalmente rilevante. Tradotto nella pratica, significherebbe fare in modo che laddove il comportamento di omissione del versamento non è reiterato ma eccezionale (sempre a condizione che sia stato tutto regolarmente dichiarato) potrebbero scattare meccanismi disapplicativi della sanzione penale, mantenendo solo la sanzione amministrativa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**IL LIMITE
Stop
al proliferare
di azioni
per profili
diversi
per lo stesso
illecito**

